

Una fede al servizio dei più poveri Con l'aiuto di Parma fece costruire scuole, case e chiese

È rimasto in missione «Fino alla fine» don Pietro Ganapini. Scomparso il 30 giugno 2020 a 92 anni ad Antananarivo, capitale del Madagascar, nel quartiere Tongarivo, è stato il primo missionario «fidei donum» della diocesi di Reggio Emilia inviato in Africa. Nel volume «Fino alla fine» di Antonio Mammi, viene ripercorsa tutta la sua esistenza, vissuta in missione per 59 anni, a partire dal 1961. Pur essendo originario di Pantano di Carpineti, un paesino sulle colline reggiane, la vita e le opere di carità di don Ganapini, sono sempre state strettamente legate a Parma. Uno dei suoi fratelli è Albino Ivardi Ganapini e uno dei nipoti è padre Filippo Ivardi Ganapini, missionario comboniano. Non solo. Il Rotary club Parma Est ha sostenuto in molteplici occasioni i progetti promossi da don Ganapini, visitando anche le sue comunità in Madagascar nel 2003. «Nel 2000 – aveva raccontato alla “Gazzetta” l’allora consigliere Cesare Micheli, una volta rientrato dall’Africa – don Pietro ci venne a trovare e ci incontrammo a Betania: ci raccontò dei suoi tremila bambini che mangiavano soltanto quattro volte a settimana. Non tutti arrivavano a scuola la mattina perché molti cadevano a terra stremati dalla fame. Così lanciammo il progetto per il quinto pasto. Questo viaggio ci ha toccati nel profondo, volevamo renderci conto di cosa era la missione di don Ganapini, ma non pensavamo di trovarci davanti una povertà ancora più grande di quella che ci eravamo immaginati». «Don Ganapini – concludeva – è una persona incredibile, che ci ha colpito tantissimo per la sua opera in missione». Dopo l’ordinazione don Pietro Ganapini aveva chiesto di andare in missione ed era stato il primo ad essere inviato in Africa. Nei suoi 59 anni in Madagascar – prima nel sud dell’isola e poi nei sobborghi della capitale Antananarivo – ha costruito, tra l’altro, tantissime scuole: due grandi istituti da oltre 4mila allievi in quartieri cittadini e altre 104 piccole scuole nei villaggi rurali. Don Ganapini ha promosso anche la realizzazione di chiese, centri sociali, case per i più poveri e, come musicista, ha composto canti per la messa, creando una tradizione liturgica malgascia. Il sacerdote tornava in Italia ogni 3 o 5 anni, ma dal 2016 aveva deciso che dieci ore di aereo erano troppe per i suoi anni. In occasione del viaggio di Papa Francesco in Madagascar era stato intervistato da Tv2000. Morto a 92 anni nella casa della carità a Tongarivo, un quartiere della capitale Antananarivo, ha chiesto di essere sepolto nella terra a cui ha dedicato tutta la sua vita missionaria.

Luca Molinari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

